



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su [www.187.it](http://www.187.it) o vieni in un Punto 187.

anno 78 n.190

sabato 6 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

[www.unita.it](http://www.unita.it)

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La preoccupazione più grave riguarda la legge sulla cooperazione giudiziaria fra



Italia e Svizzera, cambiata dal governo in modo da salvare Berlusconi da alcuni

processi. È stata approvata fra i tumulti del Parlamento». The Economist, 4 ottobre 2001

## Invocata la legge Previti per l'omicidio di un agente

Primi effetti delle nuove rogatorie. Castelli smantella il suo ministero

### INGIUSTIZIA È FATTA

Marcello Pera ha aperto i saloni di palazzo Giustiniani dopo la tempestosa approvazione della legge sulle rogatorie internazionali, meglio conosciuta come legge Previti. Un ricevimento («atmosfera soft, vino bianco, posate d'argento») durante il quale, leggiamo sulla "Stampa", i gentili ospiti si sono profusi in «apprezzamenti e complimenti» per come il presidente del Senato si è tratto d'impaccio, dopo essere diventato, in aula, il bersaglio delle invettive del centrosinistra. Al di là dei convenevoli mondani, è difficile credere che la seconda carica dello Stato abbia voluto festeggiare un provvedimento che ha spaccato il paese e danneggia gravemente l'immagine dell'Italia, come dimostrano le critiche che piovono da tutto il mondo. Anche perché un cinismo del genere sarebbe in contrasto con il travaglio interiore che deve aver certamente colpito il professor Pera, uomo colto e sensibile, nei momenti moralmente più difficili di quella seduta. Un tumulto dei sentimenti che, a un certo punto, gli ha fatto dire: «Io comprendo le ragioni dell'opposizione riguardo a questo disegno di legge». Una frase dettata dall'esigenza di apparire imparziale, ma non soltanto, e di cui il presidente del Senato farà bene a non pentirsi. Qual era infatti il timore dell'opposizione? Che con quelle norme, studiate per favorire gli amici di Berlusconi, si mettesse nelle mani dei peggiori criminali e assassini un robusto grimaldello per intralciare il corso della giustizia e sfuggire alla pena. Facile previsione. Ieri, con rapidità e destrezza, i difensori dei banditi accusati di aver ucciso, due anni fa, durante una rapina, l'agente Vincenzo Raiola, 27 anni, hanno invocato la nuova legge sulla rogatorie, non aspettando neppure la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Gli imputati furono coinvolti in un episodio analogo nel Canton Ticino ma, grazie alle legge Previti, sarà sufficiente un timbro sbagliato o una firma fuori posto e le prove raccolte in Svizzera saranno inutilizzabili. E adesso, presidente Pera, chi glielo spiegherà ai genitori del povero Raiola, lei?

ROMA Mentre Castelli smantella il ministero della Giustizia, ecco i primi effetti della legge Previti: rischia di saltare il processo per l'omicidio dell'agente di polizia Vincenzo Raiola, durante una rapina ad un furgone portavalori a Milano il 14 maggio di due anni fa. Tra gli atti ci sono alcune indagini svolte dalla polizia elvetica su un'altra rapina nel Canton Ticino che vede coinvolti alcuni dei killer di Milano. Materiale utilissimo all'inchiesta che ora rischia di diventare carta straccia. Così come l'interrogatorio del direttore della ditta di trasporti che ricompare in alcune foto i banditi, ma in Svizzera. La difesa degli imputati ha chiesto di rinviare il processo alla luce della nuova legge sulle rogatorie. Intanto Castelli chiede al Csm la revoca dell'invio dei magistrati già nominati all'antifrode europea.

ANDRIOLO E FIERRO A PAG. 8 e 9



### LA BANDA DEI QUATTRO

Elio Veltri

Il Capo ha tutte le azioni e quindi potrebbe decidere di fare tutto da solo. Ma in politica non è possibile e poi gli amici lo hanno aiutato a diventare ricco e potente perciò ha costituito una sorta di consiglio di amministrazione che somiglia a una banda. Per comodità da qui in avanti la chiamerò la Banda dei quattro. Ma con la b maiuscola. Ne fanno parte, oltre al Capo, Fedele, Marcello, Cesare.

SEGUE A PAGINA 31

### Referendum

## Federalismo Il ministro Bossi: tutti al mare

ROMA Domani si vota per il federalismo. E il primo referendum costituzionale nella storia della Repubblica: si dovrà confermare il testo approvato dal Parlamento alla fine della scorsa legislatura. Tra i votanti non ci sarà Umberto Bossi: rifacendosi a precedenti non proprio nobili, il ministro delle Riforme ha fatto sapere che

domenica resterà a casa. Un appello che la dice lunga - se ce ne fosse bisogno - su quale sia il suo senso dello Stato. Si voterà dalle 6,30 alle 22, subito dopo inizierà lo scrutinio. Per la validità del referendum costituzionale non è previsto alcun quorum.

BENINI A PAGINA 7

## VOTA CHI HA SENSO DELLO STATO

Piero Fassino

Fra i tanti passaggi elettorali che si sono succeduti in cinquant'anni di Repubblica, il referendum federalista di domani è forse quello segnato dalla maggiore distrazione dell'opinione pubblica. Una ragione è del tutto evidente: la tragedia che si è abbattuta sul mondo l'11 settembre ha radicalmente cambiato l'agenda della vita quotidiana di ogni

nazione, assorbita dalle inquietudini, dalle paure e dalle angosce suscitate dalla spaventosa ecatombe di New York. Un referendum, per di più poco conosciuto, appare davvero piccola cosa di fronte agli interrogativi turbati che agitano l'animo di ogni donna e ogni uomo di questo pianeta.

SEGUE A PAGINA 7

## Durissimo scontro tra Bush e Sharon

Il premier israeliano: volete sacrificarci come la Cecoslovacchia con Hitler. Truppe Usa in Uzbekistan



Uno scontro durissimo tra i leader di due paesi da sempre alleati: Israele e Stati Uniti. Ad aprire le ostilità è il premier israeliano Ariel Sharon che lancia un pesantissima accusa: volete rabbonire gli arabi a nostre spese. E ancora: non fate come nel '38 quando, per venire a patti con Hitler, avete sacrificato la Cecoslovacchia. Parole dure, che creano grande irritazione alla Casa Bianca e che fanno dire al portavoce di George Bush: «Per il presidente degli Stati Uniti, le parole di Sharon sono inaccettabili».

Il durissimo scontro tra Sharon e Bush avviene mentre gli Stati Uniti sono ancora impegnati a costruire l'alleanza più larga possibile per combattere il terrorismo. Lo stesso obiettivo che sta dietro la decisione del premier inglese Blair di volare in Pakistan e India. Tutto questo mentre la Cia e l'Fbi rivolgono un nuovo avvertimento al Congresso americano: «Se attaccheremo, ci saranno probabilmente altri attentati negli Stati

Uniti». L'allarme dei servizi segreti arriva mentre la morsa delle truppe americane si chiude intorno all'Afghanistan. Il Pentagono annuncia che mille soldati sono partiti verso l'Uzbekistan. Anche se il presidente Islam Karimov spiega che il suo paese mette a disposizione una base aerea per gli Usa ma solo per operazioni di soccorso.

ALLE PAGINE 2-6

### L'aereo esploso

La Russia insiste sull'attentato Gli Usa: non ci sono prove

A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo Allineati

Davanti alla tv siamo tutti sospesi tra la pace e la guerra. Anzi tra la non pace e la non guerra. E ogni giorno c'è un attacco terroristicamente che forse è un non attacco. Intanto, abbiamo visto vergognosamente passare la legge Previti, mentre quasi nessuno ci spiega perché domani si vota. A questo tema solo Enzo Biagi ha dedicato una puntata del suo programma, fornendo dati e pareri, informazioni e commenti. E' il compito di un cronista, mestiere ormai diventato spericolato. E infatti Biagi dà fastidio ad An, al Polo e a tutti quelli che, dentro la Rai, vogliono assolutamente mostrare il loro allineamento al governo e mandano in onda segnali di grottesco servilismo, come quello di Bossi napoletanizzato per l'occasione. Un contentino anche alla camorra. A Biagi però non si può imporre i temi da trattare e quelli da tacere. Come non c'è bisogno di dirlo, d'altra parte, neanche a Bruno Vespa, grande professionista di un giornalismo che sa sempre quali corde toccare per suonare la canzone più gradita al potere. Un tempo sosteneva che il suo editore era la Dc e ora, per coerenza, il suo editore è Berlusconi, casualmente lo stesso editore della concorrenza, che poi è anche presidente del Consiglio e uomo più ricco d'Italia. Così non ci si può proprio sbagliare

## FRANCIA-ALGERIA LA PARTITA DELLA PACE (SI SPERA)

Leonardo Casalino

Questa sera a Parigi, allo stadio di Saint-Denis, si svolgerà una partita di calcio dai molti risvolti politici, sociali e culturali. Per la prima volta nella loro storia la nazionale francese e quella algerina si affronteranno in uno scontro diretto. In Francia l'attesa è grande: da una settimana, per esempio, il quotidiano parigino Le Parisien dedica due pagine al giorno all'incontro e nelle banlieues della capitale i biglietti sono andati a ruba.

Attorno a questa partita si intrecciano fatti e considerazioni diverse. Nelle periferie parigine caratterizzate da una folta emigrazione di origine araba, a differenza di quello che accadde durante la guerra del Golfo nel 1991, non vi sono state manifestazioni a favore del movimento fondamentalista islamico. Proprio durante il Mondiale di calcio del 1998 che si svolse in Francia, la nazionale francese

laureatasi campione era stata percepita come il simbolo del "melting pot" caratteristico della storia demografica del paese e di una cittadinanza fondata sul diritto del suolo. Mentre Le Pen alimentava una rozza campagna politica "contro una squadra di immigrati che non sanno cantare la Marsigliese", si era potuto assistere a uno straordinario processo identificatorio tra la nazione e una squadra composta da giocatori dalle origini le più diverse: Zidane per l'appunto algerino, Thuram nato nei Caraibi, nell'isola di Guadalupa da cui provengono anche i genitori di Henry, Desailly originario del Ghana, Vieira del Senegal, Diorkaef dell'Armenia sovietica, Trezeguet cresciuto in Argentina, Pires in Portogallo. La vittoria finale aveva suggerito nelle strade (piuttosto che negli stadi, meno effervescenti) la complementarietà tra le popolazioni multietniche delle periferie e la Francia profonda simboleggiata dal commissario tecnico Aimé Jacquet, originario di un villaggio dell'Alta Loira, Sail-sous-Cauzan.

### Erika e Omar

I pm chiedono la proroga della custodia cautelare Oggi si decide

PIVETTA e IERSVASI A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 20

Domenica 7 ottobre dalle 6.30 alle 22.00

**SI**  
VOTA  
Per il federalismo